



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

**FIN - Campania**  
mercoledì, 06 aprile 2022

**FIN - Campania**  
mercoledì, 06 aprile 2022

**FIN - Campania**

05/04/2022	<b>ilmattino.it</b>		<i>di Diego Scarpitti</i>	3
<hr/>				
06/04/2022	<b>Il Mattino</b>	Pagina 22	<i>Luigi Roano</i>	4
<hr/>				
06/04/2022	<b>Il Mattino</b>	Pagina 23	<i>lu.ro.</i>	7
<hr/>				
06/04/2022	<b>Il Mattino</b>	Pagina 23	<i>Luigi Roano</i>	10
<hr/>				
06/04/2022	<b>Il Mattino (ed. Salerno)</b>	Pagina 31	<i>Giancarlo Frasca</i>	12
<hr/>				
06/04/2022	<b>La Città di Salerno</b>	Pagina 23		13
<hr/>				
06/04/2022	<b>La Repubblica (ed. Napoli)</b>	Pagina 5	<i>Marina Cappitti</i>	14
<hr/>				
06/04/2022	<b>La Repubblica</b>	Pagina 5	<i>Lorenzo d'Albergo</i>	16
<hr/>				
06/04/2022	<b>Il Messaggero</b>	Pagina 49		18
<hr/>				
06/04/2022	<b>La Repubblica (ed. Palermo)</b>	Pagina 11	<i>Tullio Filippone</i>	20
<hr/>				

## Salerno-Pro Recco, i campioni d'Europa alla Vitale

di Diego Scarpitti

I campioni d'Europa alla Vitale. Mercoledì clorato e anticipo della settimana e ultima giornata del round scudetto. Si annuncia una festa della pallanuoto domani pomeriggio (ore 16), in occasione della Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace. Campolongo Hospital Rari Nantes Salerno-Pro Recco chiuderà la regular season. Si annuncia il sold out. Il presidente giallorosso Enrico Gallozzi e vicepresidente Fin Campania ha invitato tutti i giovani tesserati della Federnuoto a partecipare gratuitamente all'incontro. Sarà l'occasione, inoltre, per celebrare « Uno Slogan per la Pace », iniziativa patrocinata da AiBi Amici dei Bambini e Onmic Salerno. Si prospetta una calda accoglienza per Alessandro Velotto (nella foto di Enrico Casiraghi) e galacticos, reduci dalla vittoria della 16esima Coppa Italia nella storia della plurititolata società ligure, una delle più forti al mondo. Il pallanuotista di Ponticelli, ex giocatore della Canottieri Napoli e bronzo a Rio 2016, sempre incisivo nelle retrovie e decisivo in attacco: dal talento adamantino. «Affrontiamo i migliori. Deve essere di grande stimolo confrontarci con loro. Proveremo a fare la nostra partita con serenità e determinazione», dichiara alla vigilia il tecnico Matteo Citro. Nuovamente assente il capitano Michele Luongo.





## Bagnoli, cento milioni sprecati distrutte le (poche) opere finite

Luigi Roano

**GLI SPRECHI** Quanto è costato - in termini sociali e di sviluppo economico - il processo dal quale sono usciti tutti assolti gli amministratori dell' ex area Italsider a Bagnoli con la conferma che la bonifica è stata fatta e non c'è stata né la truffa né il disastro ambientale?

Difficile quantificare i danni economici, una stima sincera non può essere inferiore ai 100 milioni, basta pensare alla mancata vendita dei suoli. Se poi si mette dentro che per questo motivo è fallita la Bagnolifutura che ha accumulato 190 milioni di debiti per non avere venduto appunto i suoli la cifra lievita. E se parliamo di opportunità di sviluppo andate in fumo per tutta l' area basta ricordare che in seguito all' inchiesta flop, Napoli nel 2013 perse l' opportunità di ospitare alcune regate della gloriosa Coppa America di vela. Furono dirottate in forma ridotte sul lungomare, ma anche lì scattò una inchiesta prima ancora che le barche toccassero il mare poi finita nel nulla con tutti assolti. La realtà è che il vero disastro non quantificabile è quello degli anni perduti e sono ben 14 e non si recupereranno mai quasi tre lustri di puro immobilismo. In altri siti dove c' erano le acciaierie sono già alla terza trasformazione urbana, a Bagnoli tutto è fermo al 30 ottobre 1990 quando venne spenta «l' area a caldo del centro siderurgico», nella sostanza l' ultimo altoforno. Ma Bagnoli resta un paradosso, perché in questo girone infernale delle occasioni perdute qualcosa è stato fatto, ma è andato perduto assieme ai sogni di rilancio nel 2012 quando la magistratura sequestra i suoli per un processo che sappiamo come è andato a finire. Va però ricordato che i suoli sequestrati erano meno del 50% dell' intera area e laddove non c' erano i sigilli la politica poteva fare e non ha fatto. Trincerandosi dietro vaghissime «motivazioni tecniche e di opportunità».

**L' ABBANDONO** Poche piccole cattedrali in un deserto andate quasi distrutte o abbandonate all' incuria. Passo dopo passo ha preso forma e vita la Porta del parco - inaugurata a ottobre del 2010 - l' opera progettata da Silvio d' Ascia avrebbe accolto i visitatori in un complesso con coffee & wine bar, auditorium e centro benessere costruito all' ingresso della sterminata area occupata dall' ex Italsider. Cosa è rimasto di questo sogno? L' inaugurazione con 2000 invitati da tutto il mondo soprattutto designer e archistar e un auditorium da 300 posti che è stato utilizzato pochissime volte e quasi sempre - ironia della sorte - per ospitare infinite e infruttuose riunioni su come rilanciare Bagnoli. Più semplicemente lì dentro si riunivano i tecnici del Comune e quelli del ministero dell' Ambiente.

Oggi, nei sottoscala, ci sono gli uffici del gruppo di lavoro che sostiene la cabina di regia del sindaco commissario Gaetano Manfredi. All' auditorium al massimo si è tenuto qualche convegno, mai attività artistiche. Proprio perché collocato in un deserto. Più o meno mantenuto, è forse l' unica struttura



## Il Mattino

FIN - Campania

---

a poter essere rifunzionalizzata senza costi eccessivi e restituita al quartiere e alla città. Del bar non si è mai avuto nemmeno la slide quanto alla Spa, il centro benessere, è forse la storia più assurda di tutte. Le foto in pagina sono significativamente esplicative.

**LA SPA** Al momento come stanno le cose? La polvere riempie le piscine del centro benessere e le vasche termali all'avanguardia nuove di zecca e mai usate sono lì ad arrugginirsi. Il parquet è divelto.

Uno strazio vederlo così ridotto.

Ci sono ancora le macchine per ringiovanire mai utilizzate e costate centinaia di migliaia di euro. Un trattamento per il quale all'epoca già si erano avute delle prenotazioni tanto era innovativo. Poi va indagata la mente di chi ha immaginato di costruire una Spa sul terreno più inquinato d'Europa senza accertarsi che tipo di bonifica andava fatta. Il conto presentato dopo lo scoppio dell'inchiesta, cioè 14 anni fa, è questo. L'impresa che doveva gestirlo vantava crediti per 7 milioni dalla Bagnolifutura che, a sua volta, ne doveva avere 11 dalla Regione. L'intera opera avrebbe dato lavoro a oltre 70 persone, tra centro wellness (affidato in gestione a dei privati), bar caffetteria e appunto parcheggio da 600 posti. Nulla di tutto questo è avvenuto. Zero posti di lavoro, parcheggio deserto e debiti.

**IL PARCO DELLO SPORT** Le erbacce coprono invece il Parco dello sport, un gioiello di 30 ettari. Oggi è un disastro con sprazzi di luce dove mani pietose hanno in qualche modo messo a disposizione qualche campo di calcetto per i ragazzini del quartiere. Per il resto tutto è stato vandalizzato e rubato, persino i water dagli spogliatoi. Racconta chi ci è stato recentemente l'assurdità di avere concepito lì una pista per il pattinaggio su ghiaccio. Fu acquistato un motore per fare il ghiaccio in una città che da maggio a ottobre non va quasi mai sotto i 30 gradi per la modica cifra di 1,8 milioni.

Che giace sotto il suolo di quella pista mai utilizzato: chi risarcirà questo danno? La stima fatta per recuperare quei 30 ettari è tra i 12 e i 15 milioni. Il Comune è alla ricerca di un partenariato pubblico-privato, per rifunzionalizzarlo e recuperarlo. Perché l'area con i campi di calcetto, calciotto, tennis, pallavolo, basket, atletica leggera, pattinaggio e tiro con l'arco chi la prendesse in carico potrebbe utilizzarla per le attività ordinarie e poi magari portarci anche grandi eventi. Innestato nel Parco dello sport il Parco Robinson dedicato ai bambini, una pista ciclabile da 5 chilometri e una passeggiata che lascia a bocca aperta. Conseguenza dello stop? Cinquanta operai all'epoca messi in cassa integrazione con il sogno Bagnoli che si trasformò in incubo.

**LA STORIA INFINITA** In questi ultimi 14 anni non è stato fatto nulla di sostanziale, il panorama di Bagnoli se lo si guarda da Coroglio e da Posillipo resta lunare dove gli scheletri di fabbrica dismessi sono gli unici abitanti.

In questi anni ci sono da registrare, purtroppo solo o quasi eventi negativi. Come quello del 2013 quando fu appiccato il fuoco a Città della Scienza, unico autentico motore di Bagnoli, anche lì solo scheletri in piedi perché a oggi nel milione e 200mila metri quadri dell'area ex Italsider non è stata trovata ancora una nuova casa per lo science center.

# Il Mattino

## FIN - Campania

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## «Per me è la fine di un lungo calvario Napoli ha perso un' occasione unica»

lu.ro.

Mario Hubler - all' epoca direttore generale della Bagnolifutura che effetto le fa l' assoluzione dopo un processo durato 14 anni perché il fatto non sussiste?

«Credo che queste quattro parole dicano tutto. Ma, Napoli merita qualche risposta in più».

Ovvero?

«Le indagini sono iniziate nel 2007 la giustizia ha sentenziato due giorni fa. Una follia. Ma c' è molto di più. Una parte fondamentale per lo sviluppo della città è stata tenuta in ostaggio per troppo tempo».

Ci parli della bonifica «La bonifica era completata per circa la metà, collaudata dal Ministero e certificata dagli Enti competenti per legge. Il processo ha dimostrato che tutte le attività, i collaudi, le certificazioni erano corrette».

**Allora cosa è successo nel processo di primo grado?**

«Il perito nominato dal tribunale ha effettuato solo 40 sondaggi su un' area di circa 150 mq, più o meno un appartamento. La Bagnolifutura ne aveva effettuato oltre 8.600 su un' area complessiva di circa 1 milione e 800mila mq paragonabili a circa 280 campi di calcio, oltre 70 volte piazza del Plebiscito. Quanto ai residui delle lavorazioni ritrovati dal perito, non erano stati lasciati illegalmente. Erano materiali non pericolosi e la legge consentiva di metterli in sicurezza e lasciarli in situ. Così si è fatto in tutte le grandi bonifiche d' Europa, si è fatto anche a Bagnoli ci sono voluti 9 anni per stabilire che era tutto legittimo».

**Anni di immobilismo o cosa?**

«Noi abbiamo realizzato il Parco dello sport, l' area fu sequestrata quando i lavori erano completati al 95%. Una struttura pubblica e immediatamente accessibile da due quartieri, Cavalleggieri e Bagnoli. Anche la Porta del Parco è stata completata, collaudata e inaugurata. L' auditorium progettato da Silvio D' Ascia e il più grande centro wellness della provincia, rappresentavano due attrattori turistici. Il parcheggio di 600 posti auto, a 20 metri dalla stazione della cumana di Agnano e 50 dalla facoltà di ingegneria, non è mai stato aperto perché la magistratura ha sequestrato il cantiere della strada che ne consentiva l' accesso. L' acquario delle Tartarughe Marine: struttura completata e in attesa del collaudo, già riceveva richieste di visita da tutta Europa.

Oggi è semplicemente devastato.



## Il Mattino

FIN - Campania

---

I Napoli Studios per potenziare le produzioni audiovisive made in Campania: i lavori erano avviati.

Il centro per il nuoto e la scherma: il progetto era stato approvato e la Bagnolifutura aveva reperito le risorse. Gli imprenditori, consci che la bonifica e le infrastrutture si stavano realizzando, quando gli proponevamo di investire a Bagnoli, rispondevano: sì, sarebbe interessante. I numeri ci sono. Ma le indagini giudiziarie?».

Poi però la Bagnolifutura è fallita.

«Le banche che sostenevano la Società, iniziate le indagini, hanno progressivamente ridotto il sostegno alla Bagnolifutura. Un esempio su tutti: la Bei, Banca Europea degli Investimenti, credendo nel progetto che gli avevamo presentato, aveva approvato un finanziamento da 100 milioni. Nessun istituto di credito volle intermediare l'operazione e la motivazione offertaci fu sempre la stessa: Temiamo che le indagini sulla bonifica blocchino gli investimenti».

### **Le responsabilità dell' immobilismo non possono essere solo della Procura non trova?**

«Se Bagnoli è rimasta ferma non è colpa solo del processo, ma della mancanza delle Istituzioni. In questi 7 anni di indagine e 8 di processo ho sempre rispettato profondamente la magistratura.

Penso, però, che una cosa sia rispettare il terzo potere dello Stato, altro sia esserne subalterni.

In questi anni abbiamo assistito, molto prima della conclusione del processo, a Presidenti del Consiglio, Commissari di Governo, leader politici di tutti gli schieramenti che rilasciavano interviste parlando di disastro ambientale compiuto a Bagnoli.

Come se il disastro fosse stato già accertato dalla magistratura».

### **Sia più esplicito: chi ha sbagliato?**

«Le aree complessivamente sequestrate erano pari a circa il 40% del totale, perché nessuno si è occupato di procedere con la bonifica nel restante 60%? Perché le altre Istituzioni sono andate solo a traino della giustizia, senza dare credito ai propri funzionari che avevano certificato correttamente, l' avvenuta bonifica? È scattato un meccanismo perverso, come troppe volte nel nostro Paese: la caccia al capro espiatorio».

### **Ora che tutto è finito a livello giudiziario cosa succederà a Bagnoli?**

Credo che ora dobbiamo guardare avanti con fiducia, provare a recuperare i troppi anni persi. Mettere il piede sull' acceleratore. Non conosco a sufficienza il nuovo Piano di Bagnoli per permettermi di parlarne nel merito, ma, temo, che manchi ancora un' idea cardine intorno a cui il nuovo Piano possa girare. Sono fiducioso che il sindaco Manfredi, con il suo pragmatismo, abbia il tema ben presente.

## Il Mattino

### FIN - Campania

---

Per quanto mi riguarda è la fine di un incubo, resta una grande amarezza per Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Ora il Comune punta sui suoli già risanati «Niente bonifica bis»

Luigi Roano

**LA SVOLTA** La chiusura dell' inchiesta sul risanamento ambientale di Bagnoli, dove tutti gli amministratori della società Bagnolifutura - poi fallita, era totalmente del Comune - sono stati assolti, certifica essenzialmente una cosa, al netto del destino degli ormai ex imputati: che la bonifica è stata fatta.

E questo potrebbe cambiare e molto i piani del Comune e del sindaco commissario per l' area ex Italsider Gaetano Manfredi. Atteso che - facendo i conti della lavandaia - si potrebbe affermare come conseguenza logica che la bonifica a terra ormai è cosa chiusa con congruo risparmio di soldi.

Fattore sempre ad alta sensibilità dalle parti di Palazzo San Giacomo.

Non a caso si sta già immaginando uno scenario nel quale con i suoli risanati si deve mettere mano alle destinazioni d' uso in maniera concreta. Vale a dire utilizzarli il prima possibile per dare sostanza alla trasformazione urbana del sito. Il motto al Municipio è sempre lo stesso: fare subito quello che si può fare. Insomma il Praru - il Piano di rigenerazione urbana e ambientale di Bagnoli - potrebbe essere rivisitato alla luce della sentenza. Va sempre ricordato che questo è già un dato politico all' ordine del giorno da settimane, per l' incertezza che regna sulla bonifica degli arenile e del mare. Manca un miliardo per farla ma soprattutto non c' è certezza che poi il mare torni a essere balneabile, un fattore determinante per delineare il futuro del sito. Prima di approfondire sulla vicenda interviene il sindaco, e la sua lettura include il lavoro fatto negli ultimi 15 anni e riabilitato dalla Corte d' Appello: «Di sicuro la sentenza chiude una fase che ha fortemente bloccato lo sviluppo di quell' area. La conclusione con l' assoluzione di tutti ci dà forza per andare avanti, per fare in modo che questa trasformazione si possa rapidamente realizzare partendo da quello che è stato già fatto negli anni precedenti». Chiara la posizione dell' ex rettore che traccia la strada seguire: «Sicuramente - conclude Manfredi - resta il rammarico per tanti anni perduti, per tante persone che sono state coinvolte e almeno in questa fase assolte. A Bagnoli bisogna lavorare ora sull' ex area industriale che è anche uno dei luoghi più belli della città, e serve trasformarlo mettendo innovazione e turismo, con un forte recupero ambientale. È una sfida ambiziosa su cui purtroppo veniamo da 30 anni di mancata trasformazione per Napoli e bisogna fare in modo che si realizzi, ma dobbiamo attirare capitali e idee, perché solo così trasformiamo quel luogo». Si intuisce la volontà del sindaco di mettere mano al Praru e soprattutto di aprire Bagnoli all' esterno attraverso operazioni di partenariato pubblico-privato per attirare finanziamenti e sostenere la trasformazione urbana.

**LE RIFLESSIONI** Le idee sono chiare, ma prima di prendere decisioni il sindaco aspetterà che sulla sua



## Il Mattino

FIN - Campania

---

scrivania arrivino le motivazioni della sentenza. Di solito servono 90 giorni per scriverle, nel frattempo si faranno riflessioni in più direzioni.

Fermo restando che il capo di imputazione per «disastro ambientale» è stato cancellato dalla sentenza della Corte d' Appello, vale a dire che la bonifica è stata fatta.

Il tema ora è capire se rispetto a 15 anni fa sono cambiati i criteri per la bonifica, nella sostanza se quella effettuata sia giusta e per tutto il perimetro. E sarebbe ben strana una simile evenienza alla luce della sentenza, significherebbe che tutti i siti si dovrebbero ribonificare dopo tre lustri. Per farla breve esistono tre tipi di bonifiche: quella integrale, media o leggera. E dalla sentenza potrebbero arrivare indicazioni in una delle tre direzioni. A Palazzo San Giacomo sperano e credono che basti quella rapida che aprirebbe a una messa in sicurezza del sito altrettanto veloce così da dare le giuste destinazioni d' uso, compatibili con il mercato per evitare vendite dei suoli a rischio flop.

Una riflessione ad ampio raggio per capire se ci sono possibilità per sostenere un parco da 130 ettari. E su quei suoli destinati al parco la bonifica si deve fare. Riflessioni in attesa di un altro documento questa volta da chi sta facendo i sondaggi per verificare se effettivamente esiste una bonifica per restituire la balneabilità al mare. Se dalle analisi venisse fuori l' impossibilità di risanare si dovrebbe ripensare anche la linea di costa. Puntando su modelli tipo quello del lido Arenile dove c' è il solarium e la piscina per chi vuole bagnarsi. Nell' immediato il Comune punta a recuperare le opere fatte ma vandalizzate o abbandonate. Come la Porta del parco e il Parco dello sport.

Trovando accordi con partner privati per la gestione mantenendo naturalmente il controllo dei beni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Arriva la corazzata Recco e la Rari invita tutti i baby

Giancarlo Frasca

PALLANUOTO A1 UOMINI Giancarlo Frasca Si chiude oggi pomeriggio con una festa della pallanuoto, alla piscina Vitale di Torrione (ore 16:00), il Round scudetto per la Rari Nantes Salerno. Prima di concentrarsi sugli spareggi per la Len Euro Cup, i giallorossi anticiperanno l'ultimo turno, ospitando la Pro Recco, vera e propria istituzione. Un club in grado di vincere per 14 volte di seguito lo scudetto, dal 2006 al 2019, su un totale di 33 titoli.

Per celebrare l'arrivo della formazione di pallanuoto più titolata al mondo, la società del presidente Enrico Gallozzi ha deciso di invitare tutti i giovani tesserati campani della Fin. Un'iniziativa che, tra l'altro, andrà a sovrapporsi con la Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace nell'ambito della quale ci sarà la premiazione del concorso «Uno slogan per la Pace» patrocinato da AiBi, Amici dei Bambini ed Omnic. «Abbiamo voluto invitare tutti i ragazzi delle giovanili per dargli occasione di ammirare i più grandi campioni del nostro sport spiega il massimo dirigente Sarà anche l'occasione per premiare i tre migliori lavori del concorso che riproponiamo da anni e che stavolta abbiamo voluto dedicare anche al tema della pace». Venendo all'aspetto tecnico, per la formazione allenata da Matteo Citro si prospetta una sfida a dir poco ardua, con la solita assenza di Michele Luongo, ancora fermo a causa dell'infortunio subito poco prima della partita con l'Ortigia Siracusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





L' intervista

"Circolo Savoia fortemente maschilista per noi donne impossibile iscriverci"

Marina Cappitti

È una frequentatrice storica del circolo Savoia. Era giovanissima quando per la prima volta ha varcato quel portone al numero 13 della banchina di Santa Lucia.

Da allora sono passati anni.

Lo frequenta da tempo e lo conosce a fondo, il Savoia. Come le sue tasche. Dopo il caso sollevato da Repubblica sull' assenza di donne socie al Real Yacht Club Canottieri Savoia e al circolo del Remo e della Vela Italia ha deciso di raccontare la propria esperienza. Preferisce che il suo nome non sia divulgato «per evitare conflitti». Da donna però anche dopo la "sfida" lanciata da diverse professioniste e politiche di iscriversi in quei circoli dove le donne accedono ancora solo come ospiti - non si tira indietro. E così racconta le regole «quelle non scritte nello statuto» che sono in vigore al circolo Savoia nei confronti delle donne, la mentalità di soci e direttivi rimasta immutata negli anni su questo tema.

Una donna che lo desidera può diventare socia al circolo Savoia?

«Impossibile».

Ma nello statuto non è vietato.

Cosa lo impedisce?

«È un circolo fortemente maschilista: la donna è vista solo come ospite, accompagnatrice dell' uomo. È un volere celato».

Una regola non scritta.

«Esattamente».

Zero socie donne in più di un secolo. Che lei sappia qualcuna ha mai provato a fare domanda per iscriversi?

«Sarebbe inutile. Addirittura le mogli e le figlie dei soci sanno benissimo che pur volendo non vi sarebbe alcuna possibilità di riuscire a diventare socie».

L' attuale presidente Fabrizio Cattaneo sostiene che nessuna donna ha mai fatto richiesta: è così? «Per la ragione che ho appena detto (e sorride, ndr). E d' altra parte negli anni non vi è mai stata alcuna proposta, alcun fermento e nessuna sensibilità da parte dei diversi consigli direttivi composti



## La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

---

da soli soci uomini affinché le donne si iscrivessero. Tutt' altro».

### **Conosce bene il circolo Savoia e le sue dinamiche interne. Come funziona?**

«L' accesso alle donne come socie è precluso. Fatta eccezione per la segreteria, negli anni passati le donne non potevano neanche essere assunte come personale di sala. Una discriminazione».

### **Che clima ha percepito al Savoia negli anni nei confronti delle donne?**

«Impregnato di maschilismo. Un maschilismo travestito da galanteria. Nessuno dei soci di quel circolo le direbbe mai che è un maschilista, ma è così. La mentalità è "lo sono l' uomo e porto la donna".

Al punto che una signora difficilmente può prendere un caffè da sola al bar del circolo. Deve essere sempre accompagnata. Una mentalità che non è antica, ma vecchia. Ed è anche contraria all' evoluzione e non solo nei confronti delle donne».

### **In che senso?**

«Purtroppo una parte della borghesia napoletana è arroccata, c' è un livello di sterilizzazione della cultura. Ha una mancanza di apertura e di visione anche rispetto a movimenti culturali innovativi.

Ciò emerge ancora di più in questi circoli, pieni di convenzioni».

### **Lei come si è avvicinata al Savoia?**

«Mio padre era un grande imprenditore, lo invitavano in molti circoli. Mi diceva sempre che non era d' accordo che il Savoia non aprisse alle donne. Io poi l' ho frequentato per altre ragioni ma senza mai risparmiare qualche provocazione sul tema delle donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA f g f g.

Parità di genere

## Canottieri, sì alle donne dopo 130 anni "Ma c'è una lunga lista d'attesa..."

*Dopo gli articoli di Repubblica, al termine in una assemblea burrascosa, il prestigioso club decide di entrare nel 2022. La scelta, caldeggiata da Malagò si scontra col volere di molti soci che ora studiano un ricorso. Ma la decisione è già nella storia*

Lorenzo d'Albergo

di Lorenzo d'Albergo È la fine di un'era. Il faticoso ingresso del Circolo Aniene nella contemporaneità è compiuto. A 130 anni dalla fondazione e dalla stesura dello statuto, il club più in vista della capitale cambia il proprio regolamento: ora anche le donne potranno finalmente accedere al salotto di lungotevere dell'Acqua Acetosa come socie effettive. E quindi fare concorrenza agli uomini per le cariche più rappresentative. L'assemblea di lunedì sera, dramma di gruppo a cui hanno partecipato in 485, si è chiusa con un voto ad alzata di mano. Una modalità contestatissima: 237 preferenze per il cambio delle norme, 150 contrari. Il resto? Si sarebbe astenuto. Il condizionale è d'obbligo. «I voti sono stati contati a occhio, l'esito è falsato», maligna infatti chi fino alla fine ha lottato in difesa della tradizione. Si tratta del gruppo di soci che ieri sera, sull'onda dell'emotività, ha minacciato di portare la faccenda in tribunale per «vizi di forma». Sarebbe una primizia: nessuno ha mai avuto il coraggio di fare causa al Circolo Aniene. «Ma stavolta non escluderei davvero nulla, il tema era sentitissimo», racconta uno dei partecipanti all'assemblea. Un consesso a cui, tra gli altri, hanno preso parte Andrea Abodi, Alberto Tripi e Ignazio Abrignani. Tanto per dare il peso medio degli iscritti al club, i tre soci sono rispettivamente il presidente dell'Istituto per il credito sportivo che il centrodestra avrebbe visto bene come candidato alle ultime Comunali, il numero uno di Almaviva e un ex deputato di Forza Italia e Ala. Iscritti che, al pari degli altri, ieri hanno assistito al definitivo cambio dello statuto dell'Aniene: sparirà qualsiasi riferimento alle parole «uomo» e «donna». Si parlerà genericamente di «soci» e «persone», senza distinzione di sesso. Via pure i passaggi su mogli e compagne degli iscritti. Ecco l'introduzione della parola «coniuge», etichetta senza genere. Al passo coi tempi. Che, però, sembrano comunque correre lenti dalle parti del club di cui è presidente onorario Giovanni Malagò, guida del Coni. «C'è già una lunga lista d'attesa», fa sapere il presidente effettivo, il giornalista Massimo Fabbricini. Per entrare bisogna attendere che sia «il buon Dio» a intervenire. Oppure che un socio si dimetta. Ma non è mai successo. Insomma, per vedere la prima donna all'Aniene bisognerà comunque attendere. Mesi, più probabilmente anni. Anche perché il passaggio, come è stato assicurato agli iscritti di vecchia e vecchissima data, sarà in ogni caso graduale. C'è infatti un precedente che spaventa chi gestisce il Circolo. Per raccontarlo, bisogna tornare al 1958 e al primo e unico cambio di sede dei Canottieri più noti di Roma. Discusso per ben due anni, il trasloco dallo strettissimo quartier generale di passeggiata di Ripetta all'attuale clubhouse portò in dote una cicatrice rimasta ben impressa nelle memorie tramandate



## La Repubblica

FIN - Campania

---

di socio in socio: il trasferimento costò l' addio del 40% degli iscritti. Per cui, dopo la campagna di Repubblica, le donne saranno le benvenute. Questo è certo, Ma senza strappi. All' indomani del voto, il presidente Fabbricini difende così l' Aniense: « Siamo stati sempre aperti alle donne. Abbiamo 38 socie per meriti sportivi e 5 onorarie per trionfi a competizioni mondiali e olimpiche. C' è una battuta che faccio spesso: " Questo è il paradiso delle signore". In ogni caso, eravamo già nel giusto e nella legalità. Lo dicono i pareri che abbiamo richiesto in questi mesi. Ma, se il mondo va in una certa direzione e ce lo chiede, siamo pronti a metterci al passo». Via alla rimozione dei paletti. Esulta Monica Lucarelli, assessora alle Pari opportunità che molto si è spesa in questa battaglia. Ora, stravolta la tradizione, via al conto alla rovescia per la prima donna socia effettiva del Circolo. Il presidente onorario Giovanni Malagò dichiara passata la modifica allo statuto.

## Il Messaggero

FIN - Campania

### «IO, A PESCA DI GRANDI SUCCESSI»

*Il romano Lorenzo Galossi, tre ore a Riccione: «Gli Europei? Un sogno nuotare nella mia città»*

IL COLLOQUIO L' altra settimana a Riccione, ai Criteri di nuoto, dove ha nuotato e vinto tre medaglie d' oro, Lorenzo Galossi, adolescente di Roma (mamma Marzia di Colleverde, papà Gianluca di Mentana, dove Lorenzo è cresciuto e quanto: «Sono appena stato dal nutrizionista, mi ha misurato: un metro e novantuno», peso 84 per le statistiche), classe 2006, è andato a un centesimo dal record europeo juniores nei 400 stile libero in vasca dimezzata: 3:39.90 il suo crono. Quello che ha resistito è stato il 3:39.89 dell' ungherese Kristof Milak, fenomeno in corso e in corsia. Quelli che ha frantumato sono stati il suo personale (era di 3:44.20) e quello della manifestazione che resisteva dal 2011 (D' Arrigo lost in Usa, 3:47.30). Ora Lorenzo torna a Riccione per gli Assoluti in vasca lunga (dal 9 al 13 aprile) che qualificheranno per i mondiali di giugno a Budapest e anche per gli Europei di Roma 2022. Un sogno che probabilmente è un progetto, «nuotare nella città dove sono nato, il pubblico con me» dice, anche se per il momento il premio più immediato sarebbe una partita della Roma allo Stadio Olimpico. Papà Gianluca ce lo portò un' estate del 2015, «Roma-Fenerbahce»: finì 3 a 3 ma il papà fu contento perché Totti segnò (su rigore) e lui era un tottiano spinto, e Lorenzo si confermò nel suo tifo di «romanista nato». La promessa dello stadio gliel' ha fatta Christian Minotti, il suo nuovo allenatore, che ha il cuore giallorosso e la pelle olivastria, tanto che lo chiamano lo Scuro. Minotti lo guarda, vede le basette rasate alte di fresco e commenta: «Tipo El Sharaawy». Lo guarda e dice anche: «È un mezzo Paltrinieri e un mezzo Detti» pure se invita a «tenere i piedi per terra» (contraddizione per il pesce Galossi?). «Lo dico per le caratteristiche: la tenacia di Greg, lo sprint di Gabry. Quanto ai risultati, vedremo».

NONNA RITA Minotti, per la verità, ha già visto bene: è l' allenatore di Simona Quadarella con la quale ora Galossi si allena. «La batto? Ci gioco», scherza: la gender equality del resto è di là da venire sui cronometri. La Roma e l' acqua, sempre, per Lorenzo: quando non nuota (rarissimo: sei giorni su sette, una media di sei chilometri al dì, punte di 13) va a pesca. Obiettivo: trota salmonata. Pesci piccoli, mica come Milak. «Comunque una volta in Umbria ne ho pescata una di otto chili. Mi piacerebbe andare a pesca in Slovenia dove andava sempre un mio zio che non c' è più». Le immagini dello zio pescatore appartengono alla collezione sul cellulare. La famiglia ha l' aria di essere un bell' atout per Lorenzo: parla del fratello più piccolo Matteo che nuota anche lui «e papà dice che verrà più forte di me, ma per ora non è così», e di nonna Rita, «che ritaglia i giornali che parlano di me». Nonna Rita, quando Galossi viveva a Mentana (ora che è all' Aniene vive nella foresteria del circolo, come molti atleti accasati), lo caricava sulla sua Yaris e via verso l' allenamento: «Ogni volta mi sembrava un' avventura:



## Il Messaggero

FIN - Campania

---

correva sempre, sembrava su una Ferrari». Lorenzo ha abbassato la cilindrata vera e quella presunta: ha una macchinetta. Elettrica. I giovani e giovanissimi sono meno inquinanti (e inquinati) di noi: Greta docet. Il menù di Riccione non è ancora fissato: a tavola non dovrebbe mai mancare la carbonara, secondo lui, ma il nutrizionista In vasca, Minotti lo ha iscritto dai 50 ai 1.500 metri, che nemmeno Veleno Quadarella, e, andando oltre, nemmeno Katie Ledecky. «Vedremo come vanno i 400 che sono il primo giorno» dice Christian. Finali di pomeriggio. A Parigi 2024 saranno quasi di notte (20.30): «La sera nuoto meglio» sorride Galossi. E il pensiero nuota lontano Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Sergio D' Antoni "Servono le quote rosa anche nei circoli sportivi"

Tullio Filippone

" di Tullio Filippone «La mancanza di donne ai vertici dei circoli sportivi siciliani? Un problema culturale, ma è venuto il momento di adottare misure come quelle del Coni: prevedere un tetto minimo del 30 per cento di socie nei direttivi ». Dopo che " Repubblica" ha raccontato che nei principali club sportivi palermitani ci sono appena 8 donne su un centinaio di persone, il presidente del Coni Sicilia Sergio D' Antoni apre alla rappresentanza femminile di dirigenti nelle deputazioni: « Ma questa misura non può essere un' imposizione dell' alto da parte nostra - specifica - anche il mondo dello sport siciliano oggi è cambiato, ma il rinnovamento al femminile della dirigenza deve partire dagli stessi club».

**Analizzando la composizione dei direttivi di sei circoli storici di vela, tennis, canottaggio e golf di Palermo è emerso che su cento persone tra dirigenti, revisori dei conti e probiviri ci sono appena 8 socie e nessuna è presidente. Perché?**

«I circoli sono uno specchio di tutti i campi della società. Le ragioni sono storiche, ma c' è una battaglia culturale e politica in corso e una lenta maturazione, a partire proprio dal mondo dello sport. E dallo stesso Coni nazionale e regionale: in Sicilia abbiamo una vicepresidente donna come Cristina Correnti, che guida anche la Federazione regionale della pallacanestro ed è un' ex atleta molto competente».

È anche l' unica presidente donna delle federazioni sportive regionali siciliane.

Ancora poco.

«Il cambiamento è in corso, ma sempre nella giunta regionale del Coni c' è un' altra donna e poi tre delegate provinciali».

Però questo può succedere perché il Coni ha stabilito un tetto minimo del 30 per cento di rappresentanti femminili nei consigli federali.

«Anche i club e i circoli affiliati dovrebbero adottare lo stesso principio. Ma noi non possiamo certo imporlo. Non è possibile in punta di diritto e non sarebbe nemmeno la strada migliore dal punto di vista strategico».

**Non crede quindi alle quote rosa anche nello sport siciliano?**

«Sulle quote si possono dire tante cose e molte spesso molte donne non sono d' accordo. Ma adottare dal basso le stesse regole del Coni sarebbe la prima cosa da fare per certificare un cambiamento che è in atto a partire dal mondo dello sport. Un settore dove le donne, anche in Sicilia, non solo dal



## La Repubblica (ed. Palermo)

FIN - Campania

---

punto di vista meramente numerico hanno gli stessi iscritti degli uomini, come per la pallavolo o il nuoto, ma sul piano sportivo sono state persino più brave e hanno vinto di più».

Eppure, prendendo ad esempio l'organigramma di un circolo storico come la Società Canottieri Palermo, che ha vinto con le sorelle Lo Bue tre mondiali di canottaggio, su 23 persone non c'è nemmeno una signora.

«Sono d'accordo con l'analisi del presidente del club, quando dice che alcune deputazioni di oggi sono figlie di un gruppo dirigente di un'altra generazione, emersa in un momento storico in cui alcuni sport, come in questo caso il canottaggio, erano appannaggio prettamente maschile. Ma come lui penso che domani, a partire da questa nuova generazione di sportive, ma non solo donne di sport, possa nascere una nuova dirigenza con più presenze femminili».

### **Anche con un presidente donna al Coni siciliano?**

«Non c'è dubbio, fa parte naturale del cambiamento in atto, fermo restando che ogni scelta dipende dal consenso e dal valore. Non ha senso scegliere un vertice in quanto donna o in quanto uomo».

### **Ad oggi non è successo, la governance dello sport siciliano è, diciamo, ancora "maschilista"?**

«Assolutamente no. E personalmente vengo da un mondo come quello sindacale, dove dopo un lungo processo due donne sono diventate segretarie nazionali della Cgil e della Cisl.

Quindi perché non dovrebbe accadere lo stesso nello sport?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA